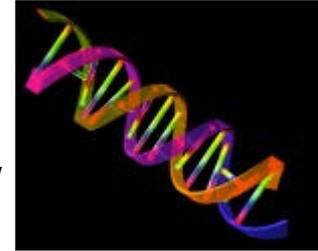


Depressione: l'interazione tra i geni e l'ambiente sociale

Da uno studio pubblicato sulla rivista Science è emerso che il **DNA** di una persona può influenzare la **tendenza alla depressione**.

La ricerca, elaborata da un gruppo di ricercatori del King's College di Londra, della University of Wisconsin negli USA e della University of Otago in Nuova Zelanda, è stata condotta su **847 persone**, la



cui storia è stata seguita dalla nascita fino ai 26 anni di età, rilevando gli **eventi dolorosi e stressanti** e gli effetti provocati in relazione all'insorgenza di stati depressivi.

I ricercatori evidenziano l'importante ruolo dell'**interazione tra i geni e l'ambiente sociale**: i geni determinano, infatti, il modo in cui ogni individuo reagisce a fattori di rischio ambientale.

In particolare è stato analizzato un tratto di DNA che esiste in due versioni: una corta che rende le persone maggiormente propense alla depressione, e una lunga che, al contrario, consente di fronteggiare più facilmente gli **eventi stressanti**.

Il tratto di DNA non è altro che una sequenza che modula l'espressione di un gene e di conseguenza la quantità del suo prodotto.

Il gene produce una proteina che, trasportando il neuro-trasmettitore **serotonina** all'interno delle cellule nervose, interviene nella comunicazione tra i neuroni.

Le due varianti del tratto di Dna, provocano la produzione di quantità differenti della proteina che trasporta la serotonina, e, dunque, producono differenze nella comunicazione fra le cellule nervose.

Dall'analisi è emerso che, tra i soggetti che avevano sofferto per numerosi **eventi avversi** e che in seguito a questi si erano ammalati di depressione, il 43% possedeva la forma breve del tratto di Dna in doppia copia, mentre solo il 17% aveva due copie della versione lunga.

Questi risultati, secondo gli autori dello studio, rafforzano la tesi secondo cui le malattie complesse come i **disturbi psichiatrici** non possono essere spiegate analizzando separatamente i fattori genetici e quelli ambientali, ma è sempre necessario evidenziare l'interazione fra le due componenti